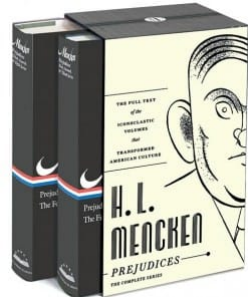


Pubblicata da Alfred A. Knopf fra il 1919 e il 1927, la serie di volumi, Prejudices, che raccoglie gli articoli di H.L. Mencken (1880-1956) offre una visione alternativa, e ancor oggi lampante, dell'ipocrita società americana, provinciale malgrado l'esibizione di forza mondiale. Col suo stile iconoclasta il nietzschiano Mencken - "il saggio di Baltimora" ma anche "nazionalista tedesco" secondo un critico più recente - mostra il suo disprezzo per conformismo e mediocrità e, sebbene amico e gran sostenitore dei protagonisti dell'Età del Jazz", non fa sfuggire alla sua penna nemmeno questo genere musicale cosicché, conservatore fino al midollo, ancorché di una specie in estinzione, si propone come alleato della musica detta "classica", ma anche qui senza abbandonare l'ironia che gli è caratteristica. Molti anni dopo, vittima di un ictus, si consolerà ascoltandola e dibattendola con gli amici.



H.L. Mencken

Musica e peccato (sul jazz)

Tra gli operosi cristiani e altre storpie intelligenze sembra persistere l'illusione che il jazz sia massimamente afrodisiaco. Non mi capita mai di ascoltare un sermone sull'argomento senza trovarlo pieno di oscuri avvertimenti ai genitori, che li esortano a

tenere le loro figlie nubili lontane dai locali dove lo si suona, con la scusa che la musica voluttuosa infiammerà le loro passioni e le renderà quindi facili prede di venditori di obbligazioni, musicisti e altri simili lussuriosi individui. Tutto questo mi sembra una sciocchezza. Il jazz, in realtà, non è affatto voluttuoso. Il suo ritmo monotono e le sue melodie puerili lo rendono un sedativo piuttosto che uno stimolante. Se è un afrodisiaco, allora qualsiasi suono è afrodisiaco. Ciò che attrae le ragazze che finiscono nei locali dove si suona il jazz non è affatto la musica, ma l'alcol. Bevendolo dalle fiaschette nei bagni, non riescono a mantenere la dose in equilibrio armonico con la loro naturale resistenza, e così perdendo il controllo conseguono situazioni deprecabili. Il jazz, che è arrivato con il proibizionismo, si prende la colpa che spetta al suo partner. Ai vecchi tempi, quando era raro che le donne raffinate si ubriacassero ai balli, sarebbe stato del tutto innocuo. Oggi persino la marcia funebre di Chopin sarebbe pericolosa.

La verità è che il jazz è probabilmente la varietà di musica meno voluttuosa comunemente ascoltata nella cristianità. Ci sono molti inni metodisti che sono dieci volte più afrodisiaci, e il fatto è dimostrato dagli scandali che seguono ogni raduno sui campi. Nella maggior parte degli Stati Uniti, infatti, i metodisti hanno iniziato ad abbandonare i raduni di campo come sovversivi della moralità. Dove ancora prosperano, non è insolito che persino il reverendo clero si lasci ingannare da pratiche bizantine. Ma la cosiddetta buona musica è ancora peggiore degli inni metodisti. Il mondo ha forse dimenticato così presto la storia di James Hunecker della prudente mamma dell'opera che si rifiutò di far cantare Isotta alla figlia, con la scusa che nessuna donna avrebbe mai potuto superare il secondo atto senza dimenticare Dio? Quel secondo atto, tuttavia, è molto sopravvalutato. Ci sono brani per pianoforte di Chopin che sono cento volte peggiori; se i Comstock (gli attivisti "anti-vizio". Ndr)

avessero davvero un po' di buon senso, ne proibirebbero l'esecuzione. E che dire del defunto Puccini? Se *La Bohème* non è un afrodisiaco, allora cos'è? Eppure è cantata pubblicamente in tutto il mondo. Solo ad Atlanta, in Georgia, esiste una legge contro questa pratica, e anche quella legge è stata probabilmente ispirata dal fatto di essere stata scritta da un cattolico e non dal fatto che abbia portato centinaia di migliaia di donne cristiane sull'orlo dell'abisso.

Anche al vecchio Ludwig non mancavano i sensi di colpa. La sua ouverture "Egmont" è un appello grossolano e palese al midollo allungato. E che dire delle sue sinfonie e dei suoi quartetti? L'ultimo movimento della sua *Eroica* non è solo voluttuoso all'estremo, ma perfino bolscevico. Provate a suonarlo con gli occhi fissi su un ritratto del Dr. Coolidge. Troverete la cosa impossibile come mangiare il gelato sul roast beef. All'epoca della sua prima esecuzione a Vienna, il senso morale della comunità era così profondamente offeso che Beethoven dovette lasciare la città per un po'. Tralascio Wagner, il cui *Tristano e Isotta* fu probabilmente la sua opera più decorosa, non mi interessa quel che ne dice Huneker (critico musicale "con una grande missione". Ndr) – pensate al *Parsifal*! – e vengo a Richard Strauss. Qui non ho bisogno di argomentare: le sue *Salomé* ed *Elektra* sono state proibite dalla polizia, prima o poi, in quasi tutti i paesi del mondo. Credo che *Der Rosenkavalier* sia ancora peggio, anche se la polizia lo lascia indisturbato. Paragonate il suo primo atto al jazz più libidinoso mai sentito a Broadway. È come paragonare la vodka al ginger-pop. Nessuna donna che lo ascolta è più la stessa. Lei può rimanere entro i limiti della legge, ma i suoi pensieri sono ormai ribelli. Le sirene le hanno riversato nell'orecchio il loro canto abominevole. È stata assalita dalle streghe. C'è un sinistro luccichio nei suoi occhi.



agosto 2026

Fondazione De Ferrari
Via Ippolito D'Aste 3/10, Genova
Telefono: 010 595 6111
wolfbruno@libero.it
fogli di via